

Milano, il crollo di piazza Ferrari «Disastro colposo»

La procura apre un fascicolo contro ignoti ma si indaga sul cantiere dei parcheggi sotterranei

di Giuseppe Caruso / Milano

DANNI Disastro colposo. È il reato ipotizzato dalla procura di Milano dopo il crollo di cinque piani di scale avvenuto lo scorso 7 marzo in piazza Cardinal Ferrari a Milano, a due metri di distanza dal cantiere in cui si stanno costruendo alcuni dei contestatissimi

(dai residenti) box.

L'inchiesta al momento è contro ignoti, perché il procuratore aggiunto Nicola Cerrato ed il pubblico ministero Giulio Benedetti non hanno ufficialmente iscritto nessuno nel registro degli indagati, ma tutti i riflettori sono puntati sulla ditta Borio-Mangiarotti che ha vinto l'appalto per la costruzione dei box sotterranei. Anche perché oltre al crollo delle scale avvenuto al civico numero quattro, nel conto bisogna aggiungere pure le crepe ed i distacchi tra i muri apparsi improvvisamente in altri palazzi della centralissima piazza Cardinal Ferrari.

I magistrati milanesi per il momento stanno procedendo nell'acquisizione di una lunga serie di documenti, che vanno

dalla planimetria dell'edificio ai rapporti redatti dai vigili del fuoco dopo il loro intervento, fino ai verbali dei tecnici comunali che hanno effettuato dei controlli. Lunedì è previsto invece un sopralluogo nella piazza da parte dei pm Cerrato e Benedetti. Una "visita" che servirà loro per avere un quadro ancora più completo della situazione e meglio indirizzare l'inchiesta.

Intanto gli sfollati dal civico numero 4 dovranno aspettare alcune settimane per rientrare. Si tratta di otto famiglie (con anziani che superano i novant'anni di età) costrette ad essere ospitate da parenti o a dormire in albergo. Indipendentem-

Lo scorso 7 marzo il cedimento di cinque piani: solo per un caso non ci sono stati morti

te da quelle che saranno le valutazioni della procura, le famiglie sfrattate hanno comunque deciso di intentare una causa civile contro la ditta Borio-Mangiarotti, che ha scavato una buca profonda 15 metri per costruire i box.

Secondo le perizie che è stata commissionata dagli abitanti dei palazzi di piazza Ferrari ed allegata all'esposto presentato in procura, la causa dei danni è nella tecnica utilizzata dalla Borio-Mangiarotti nei suoi lavori di scavo. In particolare i cittadini che hanno depositato l'esposto puntano il dito sui "tiranti" utilizzati per sostenere le paratie del parcheggio. La legge dice che per fare una cosa del genere bisogna avere il consenso degli abitanti dei palazzi privati se gli strumenti di scavo invadono le loro proprietà (nel caso di piazza Ferrari, il sottosuolo) e tale consenso non è mai stato né chiesto, né soprattutto concesso dai residenti. Che già tenevano una fine di questo genere.

Il 7 marzo al civico numero 4 non ci sono stati morti soltanto perché il fatto è stato favorevole, visto che il crollo è avvenuto alle 8.20 del mattino. A quell'ora, per di più in un giorno ferialo, le cose potevano andare molto peggio. I box costruiti in piazza Cardinal Ferrari rientrano in quelle concessioni fatte dall'ineffabile ex "sindaco manager" (e al-



Una veduta panoramica di Milano Foto Ap

l'epoca pure commissario per il traffico con poteri speciali) di Milano, Gabriele Albertini, che nel Marzo del 2002 diede l'autorizzazione a perforare diversi punti di Milano per «interesse pubblico». Anche se al momento, ed il caso del crollo in piazza Cardinal Ferrari lo testimonia bene, gli interessi tutelati non sembrano essere proprio quelli della comunità.

L'autorizzazione per i contestatissimi box fu data nel 2002 dall'allora sindaco Gabriele Albertini

LA STORIA

Ventimila firme per bloccare il progetto dei box

Proteste, sit-in, comitati di quartiere sbucati come funghi. Gli scavi per creare box e parcheggi (circa trenta) in tutta Milano hanno creato fin dal 2002, quando Gabriele Albertini, sindaco con poteri da commissario per il traffico, ne autorizzò la costruzione, un diffuso malumore. Prima delle elezioni del 2006 che videro come vincitrice Letizia Moratti, a Milano furono raccolte più di ventimila firme per cercare di bloccare i progetti. I comitati di quartiere sono nati in tutte quelle zone in cui erano stati progettati i parcheggi ed i box: dalla Darsena a piazza Sant' Ambrogio, da largo Quinto Alpini a piazza Gobetti, da viale Montello a piazza Oberdan, fino a piazza Cardinal Ferrari, dove è avvenuto il crollo dei cinque piani di scale.

I problemi più seri per il comune fino ad ora sono arrivati dalla Soprintendenza ai Beni culturali, che ha bloccato alcuni scavi, tra cui quello di piazza Sant' Ambrogio, a pochi metri dalla storica basilica romana, dove si era deciso di scavare senza curarsi troppo di cosa potesse nascondere il sottosuolo. Adesso per la prima volta è intervenuta anche la procura.

I primari: basta nomine politiche negli ospedali

Appello dei medici dell'Anpo: si ai concorsi per meriti professionali, ne va del futuro della Sanità

/ Milano

«Basta con le nomine dai politici. I primari devono essere scelti solo attraverso concorsi pubblici per titoli ed esami e da una graduatoria vincolante per l'amministrazione». La richiesta arriva dall'Associazione dei primari ospedalieri (Anpo), che vogliono porre il tema all'attenzione dei politici e della campagna elettorale. «Da molti anni non c'è un concorso per ricoprire un posto vacante di primario - commenta Raffaele Perrone Donnorso, presidente dell'Anpo - solo selezioni basate non su prove professionali, ma su colloqui fatti giusto per guardare in faccia il candidato. Il tutto avviene per chiamata del direttore generale, e con motivazioni non sempre convincenti. Senza contare che poi la valutazione dell'operato del primario non viene fatta prima che inizi, ma dopo cinque anni, in cui può aver combinato anche grossi guai». I primari non hanno dubbi: «Niente più nomine politiche. Vogliamo un concorso vero, pubblico per titoli ed esami e graduatoria vincolante per l'amministrazione - continua Perrone Donnorso. E basta anche con il livello unico, non è possibile che chi inizia e

Ignazio Marino (Pd):

«Deve esserci un bando che tenga conto delle concrete esigenze dell'azienda ospedaliera»

chi è primario guadagni lo stesso». Quanto ai direttori generali, «che hanno un potere enorme senza nessun controllo - conclude - è necessaria l'istituzione di un albo nazionale di chi possiede titoli e requisiti per farlo, tenuto dalla Conferenza Stato-Regioni, e dal quale sia obbligatorio attingere per le nomine».

D'accordo con i colleghi primari Ignazio Marino (Pd), presidente della commissione Sanità del Senato: «Il sistema attuale per la nomina dei primari va cambiato. Deve esserci un bando che tenga conto delle concrete esigenze dell'azienda ospedaliera, una commissione non legata al territorio dove si svolge il concorso e dove dovrà lavorare il primario, e criteri di valutazione basati sullo stato di servizio, risultati delle casistiche cliniche e curriculum scientifico del candidato. Secondo me dovrebbe essere anche obbligatorio pubblicare su internet le procedure concorsuali e i curricula dei candidati, in modo da assicurare la trasparenza dell'intero processo». Sulla stessa lunghezza d'onda Carlo Lusenti, segretario generale dell'Associazione nazionale dei medici dirigenti (Anao Assmed): «Bisogna trovare il modo di mettere fuori la politica dalle nomine dei primari. Un modo perfetto non esiste», ma si potrebbe «aumentare da tre a cinque i membri delle commissioni di selezione, e sceglierli con sostegno da un registro nazionale. La graduatoria deve essere stilata poi sulla base di un bando chiaro e dettagliato, e i curriculum dei candidati consultabili pubblicamente».

MINISTERO DELLA SALUTE

Meno ricoveri, crescono il day hospital e i parti cesarei

In Italia il numero dei ricoveri in ospedale, soprattutto in regime ordinario e di lungo degenza, è complessivamente diminuito. Nel 2005 sono stati quasi 13 milioni i ricoveri (-140mila in meno in regime ordinario), mentre sono cresciuti i trattamenti in day hospital (+97mila). Tra gli interventi chirurgici più praticati, vi è il parto cesareo nei ricoveri ordinari e l'intervento sul cristallino e l'aborto in regime diurno. A scattare la fotografia sull'assistenza ospedaliera pubblica in Italia è il Rapporto sull'attività di ricovero ospedaliero relativo al 2005, appena elaborato dal Ministero della salute. Day hospital: in totale il 2005 ha registrato 12.966.874 ricoveri, 79 milioni di giornate di degenza, con 24mila ricoveri in meno ed un incremento di oltre

272mila giornate di degenza rispetto al 2004. In particolare nel 2005 si è ridotto il numero delle dimissioni in regime ordinario (-1,7%), a vantaggio di quelle in regime diurno (+2,5%). Crescono i parti cesarei: anche se rappresenta la prima tra le dieci cause di ricovero, il parto vaginale continua a registrare una diminuzione a favore dei cesarei. Nel 2005 infatti i parti naturali sono stati circa 320mila (contro i 324mila del 2004) e quelli cesarei, che rappresentano la terza causa di ricovero e il 38,2% sul totale dei parti, 198mila (contro i 195mila del 2004). Cresce l'assistenza erogata ai cittadini stranieri con oltre 508mila pazienti nel 2005, di cui 373.610 in ricovero ordinario (353.431 nel 2004) e 134.630 per ricovero diurno (130.001 nel 2004).

Aborti clandestini a Genova, l'indagine punta su altri medici e infermieri

■ Ancora indagini: ecco perché potrebbe slittare oltre la fine di marzo la chiusura dell'inchiesta coordinata dal pm genovese Sabrina Monteverde sugli aborti fuori dalle procedure della legge 194 condotti da Ermano Rossi, il ginecologo morto suicida a Rapallo e che al momento vede iscritte otto donne sul registro degli indagati. Nuovi accertamenti sono in corso da parte dei carabinieri del Nas per verificare l'eventuale responsabilità di altri medici o infermieri (anestestisti e ferristi) che possano aver partecipato alle interruzioni di gravidanza. Dal materiale sequestrato nel

corso delle perquisizioni negli studi di Rossi, e da alcune dichiarazioni rese dalle donne ascoltate nei giorni scorsi (che hanno confermato l'ipotesi di reato contestata), sarebbero infatti emersi elementi ora al vaglio dei militari circa la possibile presenza di terze persone, rispetto alle quali il magistrato ha ferma intenzione di fare chiarezza. Altre persone potrebbero essere state presenti, tra l'altro, in sala durante gli aborti praticati da Rossi nella clinica privata gestita da suore, Villa Serena (due quelle ad ora emerse), dove il ginecologo - secondo quanto spiegato dalla direzione sanitaria

della clinica - avrebbe operato adducendo motivazioni diverse da quelle poi riscontrate dai militari. Anche stamani, giornata in cui non sono previsti interrogatori, i carabinieri sono stati nell'ufficio del sostituto procuratore per fare il punto della situazione. In via di accertamento resterebbe tra l'altro l'ipotesi che un aborto possa essere stato praticato su una minorenni. Dalla procura e dagli ambienti investigativi si tiene inoltre a precisare che per l'operazione condotta dai Nas, non è mai stato usato il nome di «operazione Erode», come invece scritto da alcuni quotidiani.

Culla

Inserzione a pagamento

- Le Nonne e i Nonni - Felicamente Annunciano che a Birmingham (Inghilterra) a Casa di Stefania e Jury (Mer. 12 Marzo c.a.) è Arrivata la Cicogna col Ficooco/Resa E allora Ben/Venuta GIULIA (F.L.L.I.A). In the JUST/family!!!

- JU/ST. Or siete Tre - in una Famiglia daccché giunta Vite - l'attesa GIULIA che ben felicemente - Vi ngarbuglia

- Cot parenti Tutti - in para/piglia per l'Inghilterra di Birmingham/Figlia Fija de ROMA (nostra), Dea et Mater Gens (Julia)

- Fija de Mamma/STEPY - e de Papa/PUR

Fija de Migrant - de' nostri Tempi/PUR

Ma la vita continua. That the Life must Go (of course)

E così la Cicogna, sorvolando Roma (e l'Italia), in direzione N(O), remigando a sinistra (of the Greenwich meridian line) ha dovuto trasportare il bebè (anzi destinato agli italiani liti), ben oltre i confini dell'Unione Europea; fin nella remota Worcester/shire, a Birmingham; posandosi infine (stanca e felice d'aver raggiunto la meta prevista dal programma di natura incidente l'incerto ciclo sociale evolvente), proprio sul coniglio della JUST/ouse. Justly.

Poiché è li che (nel caso) l'aspettavano i "dante Life" to Juliet (human baby/girl of italiana's type); dato che proprio lassù, in Birmingham eran dovuti Smigrare Ju(S). Per trovare Lavoro. Per Vivere. E dare la Vita. Eppoi lasciando a Roma (in Italia) i loro genitori anziani (quasi vecchi). E gli amici. E i parenti. E questo non è molto giusto (for the social system). But/that is the Life (of course).

Sicché, mentre le Nonne, felicissime, son volate di già in Inghilterra, per (r)iconoscere la (nostra) Juliet di Birmingham, il Nonno che scrive (un terrestre/romano piuttosto marziano; alias marxista/leninista), avendo paura di volare, aspetta qui a Roma (in Italia), felice e paziente che la Juliet vi arrivi. Intanto, con la sua Mamma e il suo Papa. Certo, quanto prima. Ma con calma.

CHÉ anzi ha deciso di aspettare (e aspetterà) fin quando la (nostra) Juliet sarà Grande. E Forte, che ce n'è bisogno; per la giustizia sociale (in senso globale). E Sana. E Bella. And she able to fly by onself (ideally). Come la Cicogna che l'ha portata (Freefly).

Flying Italian Flag (Justly). Pro Life. Pro Italian Life. That the Italian Life must Go (Sempre).

E sulle ALI dell'ALFALFA (Possibly), From Birmingham to Rome. E viceversa (Every/day).

Il Nonno/Marçiano

Francesco Genovesi

MANUTENCOOP Società Cooperativa

Via Poli n. 4 - 40069 Zola Predosa - Bologna
P.IVA - C.F. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna n. 00592240378
Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al nr. A107080

Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria: Cooperative di Produzione e Lavoro

Convocazione Assemblée dei Soci

E' convocata l'Assemblea dei Soci presso la sede legale in Via Poli n. 4 a Zola Predosa (Bo), in prima convocazione per il giorno **mercoledì 02 aprile 2008 alle ore 20.00**, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno **sabato 05 aprile 2008 alle ore 10.30** per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Parte ordinaria
1. Cooptazione amministratori: determinazioni conseguenti;
2. Modifica Regolamento Interno;

Parte straordinaria
1. Adozione nuovo testo di Statuto Sociale.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Claudio Levorato